

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA



ASSOCIAZIONE ITALIANA CENTRI ELABORAZIONE DATI



Libera Associazione Italiana
dei Consulenti Tributarî e dei Servizi
Professionali



LETTERA APERTA

ai Ced Centri elaborazione dati contabili e lavoratori autonomi dell'area fiscale

Egredi colleghi titolari di Ced e lavoratori autonomi dell'area fiscale, finalmente torna d'attualità la posizione che portiamo avanti fin dal 1991.

I nostri obiettivi sono chiari fin da quella data e sono la colonna portante dei nostri statuti:

- 1) visibilità giuridica della nostra attività;
- 2) tutela del rapporto con i clienti.

Ciò sta a significare la necessità di agire all'interno del dettato costituzionale e delle norme vigenti.

Arrivare a un «riconoscimento», al di fuori delle norme attuali, per gli operatori non ordinistici è impossibile e pertanto ipotizzare la nascita di associazioni, prima ancora di veder individuata la professione che si intende tutelare, non è solo utopia, ma, a nostro avviso, è anche una strada da sconsigliare alle persone di buon senso, tanto più quando si cerca di dare vita a un sistema «duale», che rappresenta una via assolutamente impraticabile e addirittura invisa all'indirizzo dell'Unione Europea, in quanto cerca di fondere insieme attività imprenditoriale e attività professionale.

Ci riferiamo alla nota apparsa su ItaliaOggi del 16 luglio scorso, intitolato: «Associazioni: riforma targata Cna e Assoprofessioni» e al punto di vista espresso dal dott. Andrea Bonechi, consigliere Nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili, pubblicato sulla stessa testata il 18 luglio.

Condividiamo l'opinione del dott. Bonechi, in quanto ravvisa una presa di coscienza da parte di Cna ed Assoprofessioni sulla questione dell'irrealizzabilità di un riconoscimento professionale. È invece da percorrere con decisione la strada della «certificazione» dell'attività di servizi alle imprese.

Non a caso, sia attraverso il nostro organo di stampa confederale Evoluzione, sia attraverso nostri interventi su ItaliaOggi abbiamo ampiamente espresso il nostro punto di vista. Ci piace, a tale proposito, ricordare l'articolo da noi pubblicato il 20 ottobre 2006, nel quale sottolineavamo l'interessante posizione del Commissario Europeo Charlie McCreevy, il quale bocciava la possibilità di un sistema duale in ambito professionale, distinguendo nettamente l'attività professionale da quella amministrativa.

È inutile pertanto parlare di «professione nuova», quando questa non esiste, mentre dobbiamo semplicemente farci accettare come alternativa valida e legale. A testa alta dobbiamo portare avanti la nostra condizione di imprenditori, affinché le leggi ci autorizzino ad operare a favore dei nostri clienti, grazie alla nostra certificata competenza, ma anche grazie a dei codici comportamentali di cui vogliamo farci carico e alla formazione costante a tutela degli interessi dei nostri clienti.

Ed è a tal proposito, che il 20 ottobre 2006 su ItaliaOggi, evidenziammo che per dare consistenza all'associazione (professionale) l'obiettivo primario nell'«individuare competenze tecniche che non siano solo amministrative, (...) altrimenti l'unica strada possibile è la fornitura di servizi amministrativi attraverso strutture di servizio appositamente certificate» e pertanto preventivamente autorizzate.

La sostituzione della locuzione «riconoscimento delle attività dei senz'Albo» con il concetto di «certificazione delle competenze» è l'unica strada percorribile.

Tale attestazione, in ultima analisi, garantisce l'utente e finalmente assegna dignità a tutti quegli «operatori non ordinistici»: Centri Elaborazione Dati e Lavoratori Autonomi, attraverso la Certificazione di Qualità Uni en Iso 9001/2000, o in alternativa una certificazione attraverso un logo visibile ed esclusivo, assegnato, previa verifica delle competenze, da un'associazione riconosciuta dalle istituzioni.

Non ci piace l'interesse delle Confederazioni di artigiani alla nostra attività, in quanto artigiani non siamo, anzi a nostro parere emerge evidente, ancora una volta, un tentativo di affondare la nostra legittima aspirazione a essere visibili, mentre appare, con altrettanta evidenza, un sostanziale interesse da parte di tali confederazioni alla nostra clientela.

Niente di strano, se non fosse per il fatto che tutte le associazioni di imprenditori maggiormente rappresentative hanno già proprie strutture di servizio, territorialmente molto diffuse, ampiamente riconosciute dalla legge e con «riserve» molto vicine a quelle ordinistiche.

Nulla di nuovo quindi, è semplicemente una strategia delle confederazioni, assolutamente regolare, ma a noi sfavorevole, per aumentare i propri soci/clienti.

Da 18 anni andiamo dicendo che il Ced e il lavoratore autonomo dell'area fiscale deve essere «caratterizzato» e definitivamente sdoganato dalla sua condizione di abusivo. Ma la soluzione non sta nella ricerca spasmodica di una nuova professione da riconoscere, anzi, queste insistenze e richieste non fanno che danneggiare gli operatori dell'area contabile e fiscale, rallentando il processo legislativo, che unico e solo, può portare all'identificazione di assetti legali in cui inquadrare l'attività di fornitura di servizi contabili e fiscali, senza necessariamente cambiare la Costituzione.

Certi che, chiariti finalmente i punti base per un disegno di revisione dell'attività fiscale/contabile, possiate meglio comprendere i cambiamenti in corso, al fine di raggiungere risultati coerenti e interessanti per una definitiva sicurezza nel rapporto con il cliente, vi garantiamo la nostra totale dedizione affinché possiate raggiungere lo status necessario per competere alla pari con gli altri operatori del settore.

Cordiali saluti.

Fausto Perazzolo Marra
Presidente Confterziario



Ente di Formazione Nazionale